

La Diocesi pellegrina in Armenia



in BREVE

Una poesia dedicata alla terra armena

Questa dei pellegrinaggi è una storia che non so chi l'ha inventata ma più bella e più stupenda non poteva essere trovata quest'anno poi han passato il segno/facendoci visitare una terra che non avrei immaginato neanche in sogno essere così incredibilmente bella! In Armenia arrivati dopo tante ore di viaggio, siam rimasti meravigliati, per ciò che vedevamo, da sembrare un miraggio! La situazione di questo martoriato popolo mi ha riportato ai nostri anni '40, quando a tantissime persone, fu tolta la vita e ai sopravvissuti ogni Speranza. Ma il popolo armeno ricolmo di Fede dignitosamente lotta per un giusto fine in cui crede. Gli stupendi Monasteri e i vari segni esteriori svelano segreti e sentimenti dei loro cuori. Abbiamo ammirato: canyon, rocce, villaggi e stretti tornanti... e un lembo di fertile terra dove vivono i pochi abitanti, costretti dalle «gole profonde» dei popoli confinanti. La vista del Monte Ararat, approdo dell'Arca di Noè ha risvegliato una realtà...che leggenda non è... Le impressioni avute in questo viaggio sono tante, perciò impossibile elencarle tutte quante! Allora riflettiamoci, ma coraggio, pensiamo anche al prossimo Pellegrinaggio! A questo mitico gruppo vada il mio ringraziamento dagli organizzatori, alle guide fino all'ultimo elemento!

Marisa Gnaldi

L'EVENTO

A Monte San Savino, la Giornata della Cultura ebraica

Che rapporto c'è tra ebraismo e natura? Quali sono le indicazioni e i suggerimenti della tradizione ebraica per instaurare un rapporto sano con il mondo circostante? La Giornata Europea della Cultura Ebraica, giunta alla quattordicesima edizione, pone quest'anno l'attenzione su una tematica di grande attualità. Sono centinaia le iniziative che animano la penisola, da nord a sud, da est a ovest. E così sarà anche a Monte San Savino dove domenica 29 settembre. Il comune savinese, infatti, è storicamente stato sede di una piccola ma fiorente comunità ebraica. Questo il calendario degli appuntamenti:

ore 10, sala congressi «Il Cassero», Piazza Gamurrini, conferenza di Mauro Perani, Ebraismo: La natura dell'uomo e l'uomo nella natura, introduce Jack Arbib;

ore 11.15, concerto 'He'halil, il flauto: Canti, cantici e suoni della natura' a cura di Federica Lotti, flauto e voce; Porta Fiorentina, Piazza Vittorio Veneto,

ore 12.30, cerimonia inaugurale di un albero piantato come segno di amicizia e rispetto dell'ambiente, iniziativa congiunta della Fondazione KKL Italia Onlus, del Comune di Monte San Savino e dell'Associazione Culturale Salomon Fiorentino, alla presenza del Sindaco Margherita Scarpellini. Nel pomeriggio, visite guidate a ex Sinagoga e Cimitero Ebraico a cura di Sergio Bianconcini.



Una nuova testimonianza del gruppo di fedeli aretini che questa estate ha fatto tappa nell'antica terra di Haik. «Nonostante la storia travagliata, abbiamo trovato un popolo con una grande dignità»

La storia dell'Armenia affascina i pellegrini aretini

DI LAURA E CATIA TANGANELLI

Questa estate il pellegrinaggio diocesano ci ha portato a scoprire l'Armenia, piccola repubblica situata in Asia occidentale. Gli Armeni hanno origini che si perdono nel tempo, l'attuale capitale Yerevan è stata fondata 29 anni prima dell'Antica Roma. La storia dell'Armenia è contraddistinta dalla forte identità del suo popolo e dalla fede nel Cristianesimo che risale, grazie a San Gregorio Illuminatore, al 301 divenendo così la prima nazione ad adottare il Cristianesimo come religione di Stato. La cultura si intreccia fin da subito con la religione, già nel 405 il sacerdote Mashtots, inventò l'alfabeto della lingua armena per tradurre la Bibbia, segnando l'inizio di un periodo d'oro nella letteratura e nella vita spirituale della Chiesa. Abbiamo da subito potuto cogliere l'importanza della cultura armena nella visita della Biblioteca dei Manoscritti antichi di Matenadaran, che ospita migliaia di documenti, grazie alla perseverante tenacia di questo popolo che ha saputo

custodirli, conservarli, nascondarli nonostante le continue e sistematiche invasioni da parte di popoli stranieri. Lo stato armeno nell'antichità ha visto grandi estensioni; oggi la nazione comprende solo il 10 per cento di quella che era l'Armenia storica che andava dalle terre dal mar Caspio al mar Mediterraneo; tra le perdite più dolorose è quella del sacro monte Ararat, dove secondo la Bibbia Noè approdò dopo il diluvio universale. Il suono del duduk, strumento musicale tipico, dalla melodia triste e malinconica fa da sottofondo musicale alle vicissitudini degli armeni. Fin dalle origini questo popolo è stato sottoposto a ingiustizie e avversità, che hanno raggiunto l'apice nel genocidio del 1915-1918 ad opera del governo dei giovani Turchi. Il Memoriale e il Museo del genocidio è stato edificato sulla collina delle Rondini di Yerevan, per ricordare il Grande Male, termine con il quale gli armeni chiamano il genocidio; la visita ci ha ancora di più avvicinato all'atroce sterminio di questo popolo. Nel Museo si trovano i documenti e le immagini di

questa grande tragedia che ha visto uccidere un milione e cinquecentomila armeni, con l'obiettivo di annientare l'identità armena, eliminando questa porzione di popolo che geograficamente ostacolava la creazione di un grande stato turco. Il genocidio è iniziato lontano dall'Ararat, a Costantinopoli, i primi ad essere colpiti furono gli intellettuali, per poi proseguire più ad oriente uccidendo gli uomini e deportando i bambini e le donne nel deserto. Solo grazie ai missionari e ad uomini giusti il mondo ebbe modo di sapere quello che stava succedendo in queste terre; a ricordo di tale testimonianza nei pressi del memoriale vi è il Giardino dei Giusti, dove gli alberi vengono piantati da personalità internazionali che hanno riconosciuto il massacro. La Turchia ha sempre negato, e ancora oggi non riconosce il genocidio, adducendo le morti allo scoppio della prima guerra mondiale; il mancato riconoscimento mantiene dolorosamente viva questa ferita. Visitando oggi l'Armenia si vedono ancora i segni di settanta anni di dominazione sovietica oltre che del violento

terremoto del 1988 che, provocò trentamila morti e oltre quattrocentomila senzatetto. Nell'attraversare il paese abbiamo potuto vedere con piacere l'aiuto del nostro paese, che ha ricostruito un villaggio e con la Croce Rossa ha edificato un ospedale presso Spitak. Grande speranza e aiuto, anche economico, l'Armenia li trae dagli otto milioni di Armeni della Diaspora; uomini e donne che già dalla fine dell'800 sono stati costretti ad abbandonare le loro terre e che continuano ad amare il loro paese e il loro fratelli, e che non mancano occasioni per inviare aiuti. La Diaspora ha un ruolo molto importante nella storia nazionale armena, per l'attivismo che la caratterizza sia sul piano economico che su quello politico. Nonostante la storia travagliata, abbiamo trovato un popolo con una grande dignità ancorato alle tradizioni che ancora oggi può affermare quanto detto nel 451 d.C. da Mamikonian nella battaglia di Avarayr «chi credeva che il cristianesimo fosse per noi come un indumento, ora intenda che non può strapparcelo come il colore della nostra pelle».

Le testimonianze di viaggio

Una delle parti più importanti di ogni pellegrinaggio è la testimonianza. Per questo, il nostro settimanale dedica tre speciali al racconto dei pellegrini della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e al loro viaggio di Armenia, lo scorso agosto. Un'occasione per conoscere da vicino la storia di una terra lontana geograficamente, ma vicino da un punto di vista culturale. L'Armenia è «la Terra di Haik», discendente di Noè, raccolta attorno al monte Ararat di biblica memoria, affascinante e ricca per la sua lunga e

complessa storia. Si tratta del primo paese al mondo ad aver adottato il Cristianesimo come religione ufficiale nel 301 d.C., prima ancora dell'impero romano, grazie all'opera di S. Gregorio Illuminatore. La Chiesa Apostolica Armena ha mantenuto la sua fedeltà al Cristianesimo attraverso i secoli, pagando un prezzo molto alto alla storia. Tra le tappe toccate dal pellegrinaggio: la capitale Yerevan, gli antichi monasteri, Echmiadzin e la Santa Sede del capo spirituale della Chiesa Apostolica Armena. In occasione di questi



speciali, i partecipanti al pellegrinaggio in Armenia riceveranno a casa Toscana Oggi. Potranno così conoscere il settimanale delle diocesi toscane e, in particolar modo, il

fascicolo dedicato alla Chiesa di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Al termine di questo periodo, i pellegrini avranno la possibilità di sottoscrivere un abbonamento

promozionale. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Centro pastorale per il Tempo libero, guidato da don Gianfranco Cacioli.

L.C.